

**Locatelli**  
 parla del rilancio di Raidue: «Il pubblico premia il nostro anticonformismo. E noi punteremo ancora su Arbore e Ferrara»

**Ecco**  
 il «Diario di bordo» di Altan: è composto di 250 disegni, dalla satira al «Cristoforo Colombo», in mostra a Venezia

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**L'inquietudine di Lelio**

■ Ricordare Lelio Basso a dieci anni dalla morte, avvenuta il 16 dicembre 1978, significa ripercorrere, sia pure sinteticamente, un lungo e sofferto itinerario entro la storia del socialismo italiano tra le due guerre e dopo la Liberazione.

Basso era nato a Varazze, nel 1903, in una famiglia dove il padre, convinto liberale, era un sostenitore di Giolitti e della sua politica, e con il padre nacque il primo contrasto, che indusse il giovane studente adolescente a impiegarci, a sedici anni, come stenodattilografo, per marcare, anche attraverso la ricerca dell'indipendenza economica, il pieno diritto a professare le proprie idee socialiste.

Nel 1921 si iscrive al partito socialista, e inizia una intensa attività pubblicistica su *L'Avanti*, la *Rivoluzione liberale* di Cobetti, *Quarto Stato* di Nenni e Rosselli, e su *Realtà*, la rivista della quale assumerà la direzione nel 1928, pochi mesi prima del suo arresto da parte della polizia fascista e della condanna a tre anni di confino a Ponza.

Si era laureato in giurisprudenza nel 1925, con una tesi su «La concezione della libertà in Marx», un autore che aveva cominciato a studiare sin dal liceo, sotto la guida di Ugo Guidò Mondolfo. Lo considererà sempre come l'ispiratore diretto delle proprie posizioni teoriche e delle proprie scelte politiche di fondo, e gli dedicherà numerosi scritti nel corso di tutta la sua vita. Un Marx, quello di Basso, non letto dogmaticamente, ma interpretato nel vivo del movimento storico, e della successiva esperienza teorica e pratica dei suoi continuatori, prima tra tutti, nel pensiero di Basso, Rosa Luxemburg, che fu per lui oggetto di particolare attenzione critica ed editoriale (si vedano, della Luxemburg, gli *Scritti politici*, a cura di Lelio Basso, pubblicati dagli Editori Riuniti nel 1967, e più volte ristampati, e, della stessa, le *Lettere alla Kautsky*, a cura di Leo Joches, e infine le *Lettere 1893-1919*, un lavoro prezioso per la conoscenza della grande rivoluzionaria polacca).

Rientrato a Milano dal confino nel 1930, acquilisce una seconda laurea in filosofia, esercita, pur tra molte difficoltà, l'avvocatura, e dirige, con Rodolfo Morandi, Lucio Luzzatto, Eugenio Colomi, il Centro interno del partito socialista. Egli stesso sottolineerà - nell'articolo «Venti anni perduti?» su *Problemi*



**Dieci anni fa moriva Basso: dalla rottura col liberalismo paterno all'approdo socialista**

**Marxista non dogmatico, ha segnato la storia della sinistra italiana guardando al mondo**

MARIO SPINELLA

del socialismo, novembre/dicembre 1963 - quali fossero in quegli anni le sue posizioni ideali e politiche, la sua «visione generale» «Non doversi considerare il fascismo semplicemente come una parentesi dopo la quale avremmo ripreso la vita politica di un tempo al contrario, sostenevo, bisogna capire storicamente il fascismo come un prodotto della società italiana e delle sue contraddizioni, e in questa società, in queste contraddizioni insolute bisogna trovare la risposta al fascismo, una risposta nuova, socialista, e non soltanto democratico-parlamentare. Da ciò derivava una mia costante polemica con la men-

talità e con l'ideologia prevalente fra i fuoniscisti, derivava la persistente richiesta che il partito avesse i suoi centri in Italia, che dalla realtà italiana quale era di fatto e non dal passato trasse i suoi motivi di lotta inserendosi nella situazione in sviluppo e non limitandosi a contrapporre democrazia a dittatura, come se solo di questo si trattasse e come se dietro la dittatura fascista non vi fosse una struttura classista che doveva essere abbattuta se si voleva colpire veramente il fascismo».

È da ciò anche la sua concezione dell'unità delle sinistre tutta da costruire «Non quindi unità d'azione concepita come alleanza fra socialisti e comunisti per difendersi contro il fascismo, ma tendenza a un partito nuovo che raggruppasse tutte le forze del lavoro per una lotta offensiva contro la società capitalistica in vista di una soluzione socialista».

Si è voluto riportare questa citazione perché in quanto Basso vi scrive non è difficile individuare la chiave di volta di tutti i suoi successivi comportamenti politici, che lo indussero a una tormentata esperienza politica all'interno del suo partito e con lo stesso partito comunista, prima e dopo la Liberazione.

Deputato, intanto, alla Costituente, Basso si adoperò per la formulazione dell'articolo 3 «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese». Sulla rilevanza di questo articolo e sulla sua mancata applicazione, Basso insisterà particolarmente nel libro *Il principe senza scettro*, del 1958. Si tratta infatti di una dizione che, pur nel compromesso formale del dettato, richiama fortemente al pensiero di Marx per l'accenno al

**I libri e i sogni nel cassetto di Leonardo**

«Estromesso» dalla Mondadori l'editore scende in campo proponendo un nuovo marchio e tanti argomenti diversi, da George Bush all'ultimo Busi

ORESTE PIVETTA

■ MILANO. Non si può dire che l'editoria italiana dorma pigramente. A tratti sembra addormentata colta dalla frenesia, come se il suo ingresso, dopo anni di gavetta post-artistica, nella modernità industriale (con ovvi legami cinematografici) potesse dispensare chissà quali ricchezze per tutti (anche se il fatturato, esclusa la scolastica, arriva appena ai seicento miliardi) concentrazioni (vere o sospettate), nuovi arrivi, nascite e, in mezzo, la festa tricolore alla Fiera di Francoforte hanno segnato le più recenti stagioni. Francoforte ha anzi aperto la strada. Così il nome più pronunciato dopo quello, solo pochi mesi fa, di Carlo De Benedetti, è diventato quello del «gigante»

inglese Maxwell pronto a balzare sulla preda italiana per concederle, complice Berlusconi e Rusconi un alto tasso di internazionalità. Per ora è fantadattoria forse. Invece una cosa certa è la nuova casa editrice alla quale Leonardo Forneron Mondadori ha prestato il suo nome, chiusa la vicenda non proprio felice della lite in casa con l'altra parte della famiglia, i Formenton e l'abbandono della casa madre, dopo ben diciotto lunghi anni di colla bozzalione. Leonardo Mondadori ha messo in piedi rapidamente una holding di cui detiene il 66 per cento (l'altro 34 per cento spetta a Silvio Berlusconi, con un piede in due scar-

pe, confermando la sua società, se pure in ruolo di minoranza, nella Mondadori), ha raccolto collaboratori (molti ex) e ha messo in cantiere una serie di progetti, che vanno dai libri alla televisione e al cinema (co produzioni con Reteitalia), ai periodici (un settimanale di economia diretto da Giuseppe Turani). Il battesimo, dopo pochissimi mesi di lavoro è avvenuto: l'altra sera tra molta eleganza e tanti begli scrittori, da Busi a Castellana, un folto pubblico, stucchi dorati di un palazzotto signorile milanese e finalmente i primi titoli presentati con mollo orgoglio dal neo presidente e amministratore delegato, che si lascia alle spalle i parenti cattivi. Senza ambizioni o presunzioni di vendetta o di rivalità, perché la Mondadori è un colosso mentre «Leonardo editore» è una via di mezzo un'azienda che per sopravvivere dovrà darsi gestioni molto prudenti e scelte molto caratterizzate, battendo la strada della qualità, nella speranza di indovinare anche il best seller.

Tra i primi titoli forse il best-seller non ci sarà. Ma alcuni colpi sembrano riusciti. Esordisce con un catalogo della mostra che si inaugura il 12 gennaio alla Royal Academy di Londra con scritti di Asor Rosa, Bertelli, Calvesi, Celant, De Michelis. Seguiranno - e siamo nella *Scrittura creativa* - Giorgio Manganelli con *Improvvisi per macchina da scrivere* corsivi di una paginetta di costume e politica e Philip Roth con *I fatti*, autobiografia dello scrittore, composta per frammenti e per lettere immaginate e strappate a Francoforte con il mondo estremo annunciato per l'autunno prossimo. La nuova casa editrice vuole procedere tra la saggezza e la narrazione con attenzione per la «scrittura creativa» pensati narrati o raccontati, oppure romanzi di pensari senza *fiction*, con una prevalenza per ora di autori stranieri (scelta quasi obbligata - spiega Leonardo Mondadori - perché gli italiani pronti con testi pubblicabili non sono poi tanti e facilmente reperibili da una casa editrice giovane e partorita soprattutto così alla svelta). Citiamo finalmente le opere dei primi mesi. L'esordio è ad dattura porporosa e istituzionale. *L'arte italiana del XX se-*

colo 3. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese». Sulla rilevanza di questo articolo e sulla sua mancata applicazione, Basso insisterà particolarmente nel libro *Il principe senza scettro*, del 1958. Si tratta infatti di una dizione che, pur nel compromesso formale del dettato, richiama fortemente al pensiero di Marx per l'accenno al

colpo 3. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese». Sulla rilevanza di questo articolo e sulla sua mancata applicazione, Basso insisterà particolarmente nel libro *Il principe senza scettro*, del 1958. Si tratta infatti di una dizione che, pur nel compromesso formale del dettato, richiama fortemente al pensiero di Marx per l'accenno al

Condannato a sei anni il cantante James Brown



James Brown (nella foto), uno dei padri del soul, è stato condannato a sei anni di carcere dal tribunale di Alken. Dopo tre ore di camera di consiglio, Brown è stato ritenuto colpevole di aggressione a pubblico ufficiale per non essersi fermato all'alt della polizia stradale dopo un drammatico inseguimento. A nulla è servito ricordare, nella sua accorata difesa, l'adolescenza difficile e il suo grande amor patrio. L'avvocato ha subito presentato ricorso.

Il tribunale di Los Angeles concede il divorzio a Springsteen

Il matrimonio tra Bruce Springsteen e la fotomodello Julianne Phillips è definitivamente sciolto. Il tribunale di Los Angeles ha infatti concesso il divorzio. Da tempo il «boss» della musica rock è sentimentalmente legato a Patti Scialfa, la chitarrista e seconda voce del suo complesso. La sentenza fissa per il primo marzo del prossimo anno la decorrenza del divorzio. Seguiranno presto nuove nozze?

Johnny Cash, re del country, dovrà operarsi al cuore

Il cantante country Johnny Cash sarà sottoposto lunedì prossimo ad un delicato intervento chirurgico al cuore. Gli è stata infatti riscontrata una pericolosa occlusione. Johnny Cash ha 56 anni, ha vinto sette premi Grammy e ha visto ben trenta suoi album nelle classifiche dei dischi più venduti. Un'impresa riuscita, nel country, solo a lui.

Un curatore italiano al Guggenheim di New York

Il critico d'arte Germano Celant entrerà a far parte dello staff del museo Guggenheim di New York quale curatore di arte contemporanea. La nomina è stata annunciata da Thomas Krens, direttore della Fondazione Solomon Guggenheim. Celant, nato a Genova dove tuttora risiede, divenne noto come fondatore e sostenitore del movimento italiano arte povera. Tra i progetti che gli verranno affidati anche una mostra d'arte italiana contemporanea a New York.

Beni culturali La Regione può venderli ai privati

I beni immobili di interesse storico e artistico appartenenti a enti pubblici territoriali possono essere venduti ai privati. L'ha stabilito il Consiglio di Stato chiamato ad esprimersi sulla vendita, a privati appunto, della villa Pojana, uno delle tante appartenenti alla Regione Veneto. L'autorizzazione era stata negata dal ministero dei Beni culturali. Ma il Tar del Veneto aveva accolto il ricorso dell'acquirente. Ora la decisione del Consiglio di Stato che ha ritenuto sufficiente che dalla vendita non derivi danno alla conservazione del bene e al suo pubblico godimento.

Un concorso internazionale per il forte di Bard

Il massiccio forte costruito nel nono secolo da Ottone di Bard nel bel mezzo della Valle d'Aosta passerà alla Regione. L'avvocatura dello Stato ha dato infatti parere favorevole alle cessioni della proprietà da parte del Demanio. Per decidere cosa fare e come utilizzare questo vero e proprio capolavoro dell'architettura militare sarà indetto un concorso internazionale. Nel 1242 il forte fu conquistato da Amedeo quarto del Savoia che lo trasformò in fortezza. Nell'800 fu raso al suolo dai francesi ma fu subito ricostruito dai piemontesi.

La Discoteca di Stato passa al compact

Saranno presentati il 21 dicembre i primi compact disc prodotti dalla Discoteca di Stato. Si tratta di due cd dedicati alle musiche italiane del Settecento. Molti gli autori poco noti (alcuni brani sono del tutto inediti). Tra questi Vitali, Mei, Saracini. Le incisioni risalgono agli anni Cinquanta e Sessanta. L'iniziativa sarà presentata dallo stesso ministro dei Beni culturali.

ALBERTO CORTESE

Una grande famiglia per la scuola ITALIANO • INGLESE • FRANCESE



**DIZIONARI GARZANTI**

Funghi Payote e curanderos Cura e magia. **ESSERE** Con te. In edicola.